

PER UNA VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITÀ TERRITORIALI DEL MOLISE

PER UNA VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITÀ TERRITORIALI DEL MOLISE

Nel momento in cui la maggior parte della popolazione mondiale decide di vivere in ambienti caratterizzati da alta densità antropica, quale ruolo possiamo attenderci per le aree marginali, a bassa densità, caratterizzate da un forte potenziale naturale ma economicamente svantaggiate? L'articolo, che illustra le odierne potenzialità di sviluppo delle aree rurali rimaste agganciate all'economia agro-silvo-pastorale, intende dare un apporto indiretto alle molte riflessioni suscitate dalle escursioni didattiche condotte in Molise ed offrire stimoli e sollecitazioni agli attori locali.

PROMOTING THE POTENTIALS OF THE TERRITORY OF MOLISE

In our times, when the majority of the world population has already moved to live in urban or semi-urban environments characterized by a high population density, which role can we assign to marginal areas, with low population density, characterized by a strong natural environment but economically disadvantaged? The article explains the current potentials of the rural areas that are still based on agriculture, forestry and sheep farming. This perspective of analysis aims at providing a direct contribution to the many thoughts raised by the field trips in Molise, and also to offer stimuli and suggestions to the local stakeholders.

1. Quale ruolo per le aree a bassa densità?

Il Molise si caratterizza per una morfologia collinare e montuosa¹

che ne fa una delle regioni più segnatamente rurali e meno densamente abitate d'Italia. Tipica "terra di mezzo", sia per la sua posizione – in bilico, anche come caratterizzazione socioeconomica, tra il centro e il sud della penisola – sia perché terra di passaggio, attraversata dai numerosi percorsi di transumanza che collegano storicamente le montagne abruzzesi al tavoliere pugliese, il Molise ha conosciuto nel tempo un forte depauperamento di risorse umane: il calo demografico – dovuto all'emigrazione, prima, e al saldo naturale negativo per una popolazione fortemente invecchiata, poi – ha ridotto i suoi abitanti a poco più di 300.000, anche se negli ultimi anni diversi emigrati hanno iniziato a rientrare.

Con una popolazione tradizionalmente legata più alla montagna che al mare, nonostante la scarsità delle risorse e l'arretratezza delle attività economiche che la prima offriva, il Molise non è

ancora riuscito, ad oltre 40 anni dall'istituzione della regione, a darsi – e a comunicare – un'immagine regionale ben definita. Questo aspetto ha forse contribuito a limitare la conoscenza e la valorizzazione di questo territorio anche a fini turistici. Il presente contributo, sulle odierne potenzialità di sviluppo delle aree rurali, intende dare un apporto indiretto alle molte riflessioni suscitate dalle escursioni didattiche condotte sul terreno durante il 48° Convegno Nazionale AIIG ed eventualmente offrire stimoli e sollecitazioni agli attori locali – le singole comunità, le istituzioni regionali e provinciali, l'università.

Nel momento in cui la maggior parte della popolazione mondiale decide di vivere in ambienti caratterizzati da alta densità antropica, determinando una costante corsa all'inurbamento; nel momento in cui, per questa popolazione, l'incontro con la "wilderness" si fa sempre più remoto, o tutt'al più si esaurisce in un temporaneo appagamento dei sensi offerto da paradisi turistici sempre più lontani ep-

1 A parte la ridotta fascia costiera affacciata sul Mare Adriatico, che misura appena 40 chilometri. Secondo la classificazione Istat, il territorio regionale è montagna per il 55%, collina per il restante 45%: ripartizione che corrisponde sostanzialmente alla distinzione tra "alto" e "basso" Molise.



1. Un vicolo lastricato in pietra nel centro storico di Larino che conserva beni culturali molto interessanti non ancora pienamente valorizzati.

pure sempre più facilmente raggiungibili, sempre più alla portata di tutti, sempre più banalizzati; nel momento in cui gli ambienti ecologicamente integri nel nostro pianeta si fanno sempre più rari, e la coscienza collettiva giunge pur tardivamente a scoprirne gli effetti indesiderati... è lecito attendersi un riscatto delle aree 'intermedie' caratterizzate da un forte potenziale naturale ma economicamente svantaggiate? E in quali termini?

2 Sulle condizioni e sui problemi della montagna italiana si possono ricordare numerosi saggi scritti da geografi negli ultimi anni. In particolare sulla montagna appenninica segnaliamo R. BERNARDI (a cura di), *La montagna appenninica italiana. Conoscere per gestire*, Bologna, Patron, 2000.

3 L'ecoturismo, nell'accezione data da Fennell, fa parte di un movimento alternativo al turismo di massa convenzionale che risale ai primi anni Ottanta. Il turismo alternativo mostra una sensibilità particolare per l'impatto sociale ed ecologico prodotto dai flussi turistici nelle aree di destinazione. Esso promuove politiche che, oltre ad essere orientate ai bisogni della popolazione locale, pongono in primo piano le risorse naturali e culturali dei territori. Altro aspetto importante è che queste forme di turismo tendono ad eliminare le influenze esterne nella gestione dell'attività turistica, mettendo al centro la comunità locale che partecipa direttamente al processo di sviluppo (D. A. FENNELL, *Ecoturism. An introduction*, London, Routledge, 1999).

sto favorevole dal punto vista politico-sociale, sono rimaste ai margini dello sviluppo economico, per motivi di varia natura, sia fisici che umani, impercettibilmente intrecciatisi nell'evoluzione storica dei territori: morfologia impervia, difficili condizioni climatiche, scarsa accessibilità... tutti fattori che caratterizzano gran parte della montagna italiana², e che ovviamente sono risultati negativi per un'economia che ha privilegiato logiche di agglomerazione e facilità delle comunicazioni. Fattori che hanno caratterizzato il Molise più di molte altre regioni italiane, limitandone il processo di sviluppo.

Tuttavia, possiamo forse dire paradossalmente che il ritardo accumulato nel tempo dalle aree rurali rimaste agganciate all'economia agro-silvo-pastorale tradizionale oggi può costituire un importante potenziale per lo sviluppo locale. Lo sviluppo di molte aree di questo tipo è oggi legato al turismo, in particolare ad un turismo che sappia efficacemente combinarsi con attività produttive quali l'agricoltura, l'allevamento, l'artigianato, l'agroalimentare e che sia in linea con i principi della sostenibilità ambientale, come l'ecoturismo³.

Lo sviluppo rurale si è andato sempre più affermando negli ultimi anni come uno dei temi centrali del dibattito politico economico in ambito comunitario, puntando ad una efficace integrazione delle risorse endogene, ispirandosi a un modello di sviluppo flessibile adatto a valorizzare le diversità ambientali. Oggi la specificità costituisce una categoria apprezzata di per sé e la convinzione dell'opportunità di proteggere la diversità, socioeconomica come ecologica, è ampiamente condivisa.

Meno condivisa è invece l'idea che le risorse naturalistiche sono soggette a deterioramento, non sono riproducibili, né si può aumentarne l'offerta. Se la valorizzazione turistica oggi è riconosciuta come volano di sviluppo per le aree rurali, dove l'ambiente e il paesaggio possiedono un valore intrinseco che viene reso disponibile come risorsa turistica, tuttavia tale opzione non deve andare a scapito delle generazioni a venire e quindi occorrono impatti graduali e controllati, anche per mantenere il vantaggio reciproco delle comunità locali e dei visitatori, ovvero degli *insiders* e degli *outsiders*, senza depauperare le risorse ambientali: il turismo si deve mantenere coerente con le specificità culturali e naturali dei luoghi.

2. Dal paesaggio come risorsa al territorio come patrimonio

Oggi stiamo assistendo all'aumento di una domanda turistica per paesaggi 'nuovi', ancora da scoprire, per cui lembi di territorio finora trascurati potrebbero essere efficacemente inseriti in particolari per-

Diversi elementi portano a credere che sia in atto una vera e propria riscoperta di quelle regioni del mondo che, pur trovandosi in un conte-



corsi di valorizzazione, anche in un'ottica di integrazione con i luoghi turistici più conosciuti e frequentati. Certamente va riconosciuta la necessità, e l'opportunità, di predisporre adeguati percorsi di conoscenza volti a suscitare l'interesse dei visitatori per itinerari insoliti, per territori posti al di fuori dei sentieri battuti, ma nello stesso tempo tali percorsi di conoscenza devono essere in grado di attivare processi di consapevolezza nella popolazione locale, ad esempio stimolando un'appropriazione mentale del significato dei segni espressi nel paesaggio rurale ed un'attribuzione di valore funzionale al processo di sviluppo futuro.

Non va dunque sottovalutato il ruolo del paesaggio che, al di là della sua indiscussa funzione estetica, può costituire il fattore chiave di un percorso virtuoso di conoscenza-consapevolezza-valorizzazione-sviluppo. Il paesaggio è infatti una costruzione frutto di una stratificazione temporale, e i segni che ancora oggi vi si possono leggere sono una via per procedere da ciò che si vede alla individuazione e identificazione di ciò che non si vede (istituzioni, strutture sociali, scelte economiche, rapporti di produzione, patrimoni culturali). Il paesaggio visto come espressione tangibile della memoria storica del territorio può quindi fungere, all'esterno, da catalizzatore dell'attenzione per un determinato territorio rurale⁴.

Il territorio di oggi può essere visto come la risultante di una rete di relazioni che sono conseguenza di scelte compiute nel passato in base a determinati valori, oggi magari completamente cambiati. Il territorio conserva sempre un patrimonio culturale, che è costituito di componenti materiali (edifici per abitare, per produrre, cam-

pi e relative forme, rilievi, acque, boschi ecc) e immateriali (tradizioni culturali, conoscenze, saperi), cioè è fatto di risorse naturali e storiche, di capitale fisso accumulato e di cose immateriali come i beni relazionali: il cosiddetto capitale sociale e cognitivo locale, ovvero la capacità dei soggetti di fare squadra, di trasmettere dei saperi locali che non potrebbero essere importati da fuori, è quel deposito di cultura, di saper fare, che esiste in ogni territorio. Nei territori sono insomma depositate una quantità di risorse allo stato potenziale, latenti, da mettere a frutto. Quando si dice "patrimonio territoriale" si fa perciò riferimento a un intreccio di componenti del sistema ambientale, considerate come risorse e non come vincoli, permanenze territoriali di lunga durata, valenze umane e antropiche, componenti del milieu sociale e culturale nonché caratteristiche delle culture locali, siano esse produttive, artistiche, artigiane o saperi ambientali. Tali componenti materiali e immateriali costituiscono delle potenzialità che per diventare risorse devono essere riconosciute e valorizzate dagli attori locali, dai soggetti e dalla comunità nel suo insieme.

2. Lembi di campagna intorno a Larino.

4 Già da tempo il paesaggio viene usato come marchio di qualità per promuovere l'immagine turistica di una regione o la vendita di prodotti tipici locali. Quello che appare necessario è però di utilizzare il paesaggio per favorire la conoscenza delle caratteristiche del territorio. Legare il paesaggio al territorio significa infatti, a nostro parere, fornire un supporto culturale ai progetti di sviluppo locale che investono l'ambiente rurale.

3. Verso nuovi percorsi di sviluppo

Gli stretti legami fra paesaggio e territorio, che scaturiscono dai con-



3. La raccolta delle olive con il tradizionale sistema della brucatura a mano. Questa rappresentazione, posta sulla piazza di un paese molisano, è segno di un'importante appropriazione da parte della popolazione locale dei profondi valori agri-culturali di questo territorio.

cetti di paesaggio-risorsa e di territorio-patrimonio ora ricordati, possono giocare un ruolo importante nelle opportunità di sviluppo rurale solo se la popolazione locale riesce a mettere in atto opportuni processi di valorizzazione. Molto può essere fatto per recuperare la memoria storica del territorio rurale quale volano dello sviluppo locale, dando ad esempio un'adeguata importanza allo scambio di saperi intergenerazionale. In presenza di un'imprenditoria giovanile opportunamente sollecitata, il coinvolgimento degli anziani può infatti concorrere efficacemente al recupero dei saperi tradizionali legati all'economia domestica (prodotti alimentari tipici) e agli antichi mestieri (artigianato tipico), così come nella raccolta dei nomi di luogo, che rappresentano una significativa forma di trasmissione della cultura rurale locale.

È quindi opportuno promuovere e dare rilievo a iniziative volte a incrementare e approfondire la memoria locale, non tanto come elogio di un passato remoto, quanto al fine di offrire elementi per una presa di coscienza collettiva, sia per coloro che vivono oggi in ambienti urbani estranei pressoché totalmente all'esperienza connessa ai saperi di lavoro tradizionali, sia per coloro che abitano ancora oggi in territori rurali o che sono tornati a viverci di recente, i quali possono utilizzare questa consapevolezza per nuove occasioni di sviluppo. Iniziative legate al censimento dei mestieri rurali a rischio di scomparsa, come quel-

le intraprese da altre regioni italiane⁵, sono frutto della convinzione che esse possono dar luogo a moderne opportunità d'impresa. Ad esempio, il nuovo artigianato e il recupero delle pratiche tradizionali di particolare interesse storico, etnografico e culturale possono far parte di quel bagaglio di attrattive locali che contribuiscono allo sviluppo turistico, così come le produzioni tipiche del settore agroalimentare.

Una comunità locale consapevole, cosciente della propria memoria storica, saprà meglio mettere a frutto le potenzialità del proprio territorio e saprà offrire al meglio il paesaggio perché padrona della sua lettura e interpretazione. Solo su queste basi una comunità considererà valori i 'monumenti' del passato (come le dimore storiche), li conserverà e li valorizzerà; solo se consapevole delle caratteristiche oggettive e dinamiche del suo ecosistema, e dunque solo se consapevole dell'importanza della biodiversità, essa rinuncerà all'utilizzo economico di un terreno per non interrompere un corridoio ecologico (che magari in tal modo potrà entrare nel complesso dei beni da offrire al visitatore). Una comunità consapevole delle caratteristiche della propria identità saprà offrire meglio i propri prodotti, mettendo il visitatore in grado di entrare davvero in sintonia con i luoghi.

Qui la geografia ha indubbiamente un suo ruolo, formativo oltre che informativo. Abituare a comprendere il significato che sta dietro ai segni implica passare dal paesaggio al territorio, come si è detto; ma significa anche evitare un pericoloso processo di immobilizzazione provocato da un uso solo estetico dell'immagine paesaggistica, del marchio sganciato dall'ambiente che lo ha prodotto.

In un percorso di sviluppo locale per le aree rurali che prevede come primo passo il rafforzamento dell'identità locale, quindi la valorizzazione del proprio patrimonio culturale, per giungere all'organizzazione sul territorio di attività culturali e produttive specifiche, assume dunque particolare interesse il ruolo di una geografia che non solo sappia creare gli opportuni raccordi tra passato e futuro, coniugando analisi geostorica ed economico territoriale, ma sia in grado anche di proporre una valida offerta formativa per la popolazione locale e per un'imprenditoria giovanile che - speriamo - risulti sempre più attenta al mondo rurale e alle sue valenze culturali.

Campobasso, Dipartimento di Scienze Economiche Gestionali e Sociali dell'Università del Molise; Sezione Toscana.

Le foto sono di Monica Meini.

⁵ Si veda l'esempio della Toscana in M. NOFERI (a cura di), *La memoria delle mani. Antichi mestieri rurali in Toscana, dalla salvaguardia a nuove occasioni di lavoro*, ARSIA Regione Toscana, Firenze, 2003. Di rilevante interesse anche il sito <www.arsia.toscana.it/antichi-mestieri>.